

In un incontro alla Farnesina Berlusconi ha tentato una mediazione con il governo di Tripoli

Quei miliardi ostaggio di Gheddafi

Il leader libico blocca i crediti di oltre cento società italiane

di Dimitri Bufa

ROMA - A volte nella vita basta mettersi solo d'accordo, sul significato delle parole. Per non creare equivoci e cadere nel ridicolo. Come fa per esempio l'Unione industriale di Torino a rischiare tutti i propri soci sulla "sovrabilità" della Libia, invitandoli a partecipare a "l'Expo Libia 2002", una grande fiera che si terrà a Tripoli dal 23 al 27 settembre 2002 (e implicitamente a valutare la possibilità di investire da Gheddafi) quando solo due giorni or sono in grande riservatezza è stato lo stesso ministro degli Esteri a interim Silvio Berlusconi a sollevare di fronte all'omologo libico Abdurahman Mohammed Shalgem la ormai trentennale questione degli oltre 1.500 miliardi di lire che 102 aziende italiane vanno con istituzioni libiche e che non sono mai riuscite ad "esigere".

Fino all'altro ieri la Farnesina ha trattato la questione, preoccupata come era solo di tutelare gli interessi dell'Eni, con indifferenza e freddezza. Basti pensare che la Sace alla fine, ottobre 2000, si è accontentata di riprendersi solo 110 miliardi di lire, degli oltre 1.700 di crediti assicurati che vantava al 1997, e questo benché al libico fossero stati già riconosciuti qualcosa come 250 milioni di dollari di sconto a titolo di indennizzo per i danni derivanti dall'occupazione coloniale.

I crediti assicurati Sace sono confluiti nella finanziaria generale. Secondo il modello brevettato dal centro sinistra per sanare le magagne di politica estera. Oggi come oggi però, l'Associazione italiana Anfil, presieduta dall'industriale Leone Massa, a capo della società Sirman che costruisce ascensori e vanta circa due miliardi di crediti, ha deciso di passare decisamente all'attacco, facendo pressione, sia sul governo sia sulla controparte libica perché le oltre 100 aziende che aderiscono all'associazione del trentino vedano soddisfatti i propri crediti, alcuni dei quali risalgono al 1970.

E il caso della Silmet con sede a Tripoli che a tutt'oggi dovrebbe ricevere oltre 5 milioni e 365mila dollari compresi interessi e rivalutazione. Ma l'elenco delle società è sterminato (nel box qui a fianco diamo conto di quelle più espositive) e i crediti vanno dai 31mila dollari della Colindx Bonomi ai quasi 69 milioni di dollari della Conicoms spa, passando per i

27 milioni e rotti della Ghimnombri e i quasi 14 della Silos e mangini Martini spa, 1,34 milioni di dollari della Impregilo, 1,33 e rotti della Ipc, i quasi 21 quasi della Lodiagani. Per la cifra della Lodiagani, esclusi interessi e rivalutazioni, di dollari 713.273.433 dollari.

A dicembre 2001 era un rapporto teso a considerare la Libia un paese a rischio per gli investimenti, specie dopo l'11 settembre e per la politica stravagante di Gheddafi. L'Unione degli industriali di Torino sembra non tenere conto affatto, avendo invitato tutti gli aderenti a prendere parte alla fiera di Tripoli.

Cosa chiede invece Massa alla Farnesina per conto dei propri associati? «Chiedo a riprendersi quei 102 miliardi misto italo-libico per i crediti la cui ultima seduta del 5 novembre scorso saltò improvvisamente perché i libici mandarono deserto l'incontro».

Solo due mesi prima sembra tutto ormai definito dopo l'acquisto di Tripoli del 19 settembre e soprattutto dopo che il creatore Sace aveva concesso al governo libico oltre ai 260 milioni di dollari per i danni dell'epoca delle colonie, un ulteriore sconto da 590 milioni di dollari, pari a quasi 1.500 miliardi di lire di solo conto capitale, senza calcolare gli interessi legali abbunanti in toto. Interessi non teorici dato che sono stati riconosciuti al 5% annuo, insieme alla rivalutazione legale, da sentenze dei tribunali libici che Gheddafi stesso si era impegnato a rispettare.

Ma se le aziende assicurate con la Sace hanno potuto rifarsi con i soldi dello stato, cioè di Pantaloni, chi pagherà per queste altre cento imprese di cui Leone Massa è portavoce? Commenta la contabile un comunicato diffuso ai tempi della trasmissione Sace, proprio dall'Anfil: «Come è avvenuto per i impatriati dalla Libia, che resero fertile, col sudore della fronte, una fascia costiera di oltre 2000 chilometri ed attendono da trent'anni il definitivo riconoscimento e pagamento dei loro diritti, così le imprese italiane, non assicurate Sace, da oltre 20 anni si sono viste bloccare i loro crediti in Libia, ammontanti a migliaia di miliardi, e ancora attendono che il nostro governo faccia rispettare il loro lavoro».

Parole dure, esasperate da anni di sofferenze. Una rogna in più per la gestione Berlusconi della Farnesina.

Nell'elenco anche Aitalia e Pirelli

ROMA - I soldi che il colonnello Muhammar Gheddafi tiene in ostaggio sono quelli che oltre 100 società italiane tentano invano di recuperare da alcuni decenni. Nel gruppo - come risulta dai tabulati compilati a cura dell'associazione dei creatori - ci sono anche Alitalia con oltre 23 miliardi di lire, Impregilo (91 miliardi), Lodiagani (84), Pirelli (13), Merloni (1). Un'inezia, però, contro i 25mila della Arsenitalia Costruzioni.

C'è poi un fatto particolarmente curioso. Un gruppo di creditori (Batom, Fori Vidal, Dal Trozzo, Iannotta, Meditrans, Pietrosanti, Ricambi dell'Autore, Ruaro e Sirme) attende il saldo proprio dalla fiera di Tripoli, lo stesso che organizza l'Expo Libia 2002, il salone cui l'Unione industriale di Torino raccoglie i soci di partecipare. Il credito, in questo caso, per uno di quei meccanismi finanziari nei Paesi in cui la presenza della mano pubblica è dominante, pende in parte sulla

Barca centrale libica. E a ben guardare, l'elenco dei debitori è fitto di società e enti statali. A dovere parte dei 23 miliardi all'Alitalia sono la LibyanArab Airlines, pubblica, e le locali Poste.

Ma la lista è lunghissima e include, fra l'altro, il comune e l'Università di Tripoli, i ministeri delle Comunicazioni, dell'Agricoltura, degli Interni, dell'Industria e della Sanità. Anche le forze armate devono dei soldi agli italiani, e sono dei soldi alla società Stainless Steel Barletti.

Una curiosità fra le tante: l'impennate Teletadio Sicilia International aspetta il saldo di una fattura - circa 4 miliardi e mezzo - dal Comitato direttivo dell'informazione rivoluzionaria.

Fra i debitori c'è poi una pleiade di società dai nomi sconosciuti e di pura fantasia, riconducibili in gran parte a enti pubblici e alla fitta rete di finanziarie facenti capo indirettamente alla famiglia Gheddafi.

Hutchison sempre più vicina a Blu

Il gruppo cinese favorito se Monti bloccherà la vendita a Tim

MILANO - [e.e.] Potrebbe essere il gruppo Hutchison Wanppoa, attraverso H3G, l'acquirente "straniero" di Blu. L'anticipazione è dell'agenzia Adhkrontos, secondo la quale sono ancora due gli scenari ipotizzabili. Nel primo caso, Tim rimane in pole position per l'acquisto del gestore di telefonia mobile. Se invece si concretizza il rifiuto giunto dal commissario europeo alla Concorrenza Mario Monti all'ipotesi che sia Tim a rilevare la società, la regia dell'operazione passerebbe allora in mano ai britannici Telecom. Il che, d'accordo con gli altri soci, avrebbe già avviato con i fatti con il gruppo di Hong Kong.



Il commissario Le Mario Monti

fortemente liquido, per la cessione in blocco della società.

Dal quartier generale della compagnia inglese il portavoce Roger Westbury, ammette che con il gruppo Hutchison «ci sono dei comitati ma, per il momento non si può dire nulla di più». C'è un'assemblea degli



Sordi e Marini: addio alla lira - Una manciata di "vecchie" lire lanciate nella vasca che si trova a Trevi, a Roma, dalla mezzanotte di ieri non ha più corso legale. (Assai)

Per e Biscom aumentano i ricavi, i clienti e le perdite

MILANO - [a.v.] Il gruppo e-Biscom chiude il 2001 con 158 milioni di euro di ricavi e 53mila clienti fra Italia e Germania. La perdita si è invece allargata a 135,6 milioni di euro, con un peggioramento del 32,2%, dai 102,5 milioni di euro del 2000. Sono questi i risultati dell'ultimo esercizio esaminati dal Cda presieduto da Francesco Micheli.

Nel quarto trimestre dello scorso anno - ha spiegato l'ex amministratore delegato, Silvio Scaglia - i ricavi del gruppo sono cresciuti del 75% rispetto al trimestre precedente (64,2 mln di euro). Fastweb aumenta di quasi il 90% i ricavi, del quattro per cento rispetto al terzo, attestandosi a 35,4 milioni di euro. «Forse miglioramento anche dell'Ethida su base trimestrale, passato a -20,5 milioni di euro da -29,7 milioni di euro del terzo trimestre». Rispetto al 2000 è cresciuto di nove volte il numero di clienti italiani e di tre volte il numero di quelli tedeschi: sono quasi 50mila i primi e intorno ai 34mila i secondi. Nel 2002 il gruppo stima un incremento del fatturato a circa 300 milioni di euro e un aumento dei clienti a circa 200mila unità.

Decreto "sblocca-centrali", novità pro-Enel

Gli emendamenti fanno crescere il valore della società. E anche le bollette

di Fausto Carloti

ROMA - Tra i tanti emendamenti presentati al Senato al "decreto sblocca-centrali" (preparato dal ministro Marzano per incentivare la costruzione di nuovi impianti di produzione di elettricità) ce ne sono diversi che, se approvati, farebbero felici i vertici e gli azionisti dell'Enel - e che, di conseguenza, rischiano di pesare sul portafoglio degli utenti.

L'emendamento presentato dal governo, da un lato gennaio 2003 al 1 ottobre 2002) il termine per la cessione delle due Cento rimaste. Dall'altro, conferma in bolletta gli "stranded costs", cioè le spese per lo smantellamento delle centrali nucleari, per la sfornitura improporzionata di gas dalla Nigeria e per gli altri "oneri di sistema". L'Authority per l'Energia Intende cancellare questo voci dalla bolletta, ma l'emendamento le toglie i poteri in materia per trasferirli al ministero.

Bertanino (Fl). Uno di questi abolisce nel 2010 per tutte le aziende (e l'Enel è ovviamente la favorita) l'obbligo di non produrre più del cinquanta per cento dell'elettricità sul mercato. Un altro emendamento di Bertanino toglie all'Authority la libertà di determinare le tariffe, obbligandola a rispettare parametri rigidi diversi da quelli usati finora, che rischiano di tradursi in un aumento delle bollette. L'approvazione di questi emendamenti aumentano

AGENTI DI VENDITA NELLE SEGUENTI REGIONI: LOMBARDA-LAZIO

RIGERCA

- Si richiede consolidata esperienza maturata nel mondo pubblicitario, una spiccata attitudine ai rapporti interpersonali e doti comunicative.
- La ricerca è indirizzata a candidati di entrambi i sessi con età compresa tra i 25/35 anni. Gli interessati potranno inviare il proprio curriculum vitae, con la relativa autorizzazione alla diffusione dei propri dati personali, al seguente recapito:
fax - 06/8077516 citando riferimento ACLIMB (Lombardia) ACLAZ (Lazio)

La ricerca rispetta la legge sulla tutela della privacy (L. 675/96) ed è rivolta ad entrambi i sessi (L. 903/77)

FRICCE

- **PATRIMONI/1** - Costi 1 Savoja lo hanno ricostruito. Un patrimonio ricostruito da zero quello dei Savoia, ai quali lo Stato italiano dopo il referendum confiscò tutti i beni. Il segretario Vittoio Emanuele in un'intervista pubblicata dal Mondo in edicola oggi, sono gli investimenti in Hedge fund, strumenti ad alto rischio e alto rendimento.
- **PATRIMONI/2** - È sempre Bill Gates il più ricco al mondo. Rimanda Bill Gates, 47 anni, proprietario della Microsoft, il più ricco del mondo, con un patrimonio personale di 52,8 miliardi di dollari, secondo la classifica dei 20 "uomini d'oro" pubblicata dalla rivista Usa Forbs.
- **TELEFONI** - Portabilità, parte la fase sperimentale. Via liboni della commissione per strutture e reti dell'Authority per le tic al provvedimento sulla nupier portabilità. La sperimentazione del servizio partirà già oggi.
- **BANCA** - Popolare Sondrio, domani l'assemblea. Si tiene domani a Sondrio, presso teatro Pedretti, alle 17, l'assemblea ordinaria della Banca Popolare di Sondrio per l'approvazione del bilancio 2001.
- **INFLAZIONE** - Eurolandia prezzi salgono al 3%. Il tasso medio annuo di inflazione ha dal 2% del dicembre scorso al 2,7% di gennaio 2002 nei Paesi del euro. Lo ha reso noto l'Istituto, prevedendone un calo al 2,5% in primavera.
- **LATTE** - Ampia convenienza sul prodotto "tesco". Intesa rogiungimi ministro delle finanze agricole tra l'imponente della filiera lattiera casearia e latte fresco. In un documento approvato la settimana scorsa la nuova del